
Straziante Rigoletto

Autore: Mario Veneziani

Fonte: Città Nuova

Fino all'8 febbraio, al teatro dell'Opera di Roma, uno spettacolo godibile, molto apprezzato anche dai giovani

Capolavoro dall'inizio alla fine- non c'è una sola nota fuori posto -, il **Rigoletto di Verdi** è uno dei punti più alti, forse il più alto come omogeneità drammaturgica e ispirazione continuata, della sua arte. Certo, con **Aida e Traviata**, l'opera che non è mai uscita dal repertorio ed è tuttora rappresentata in ogni angolo del mondo.

L'allestimento di **Leo Muscati** al romano **Teatro dell'Opera** – fino all'8 – sottolinea la crudeltà straziante della storia del buffone cinico e padre desolato nell'aria torbida di una corte rinascimentale dove ognuno si traveste per diventare "altro": una metafora quanto mai tipica di certa società attuale. Ecco perché non servono troppe scene, ma solo tendaggi semoventi e trasparenti, maschere e fondali neutri dove i "burattini" agiscono. Da questo mondo così falso si salvano solo Gilda, ovvero l'innocenza poi violata, Monterone, ovvero l'onore tradito e insultato e a sorpresa il killer Sparafucile, che in fondo è sé stesso e non finge mai, ruvidamente attaccato al delitto come arma della vita (cui Verdi regala sonorità lugubri come un Commendatore del Don Giovanni mozartiano).

Rigoletto cerca di diventare "uomo" e ci riesce, a prezzo di un dolore straziante che Verdi scioglie con melodie tra l'affettuoso, l'impetuoso, il disperato e l'affannato come voce del pianto, della speranza e dell'immensa sofferenza degli uomini sotto un cielo lontano per molti, ma non certo per la purissima Gilda.

Una musica talmente bella e appassionata esige una concertazione e direzione precisa, calda, "cantante" e occorre dire che il giovane **Gaetano D'Espinosa** forse poteva chiedere ed ottenere di più dall'orchestra – specie dai violini, un po' spenti -, nella quale comunque gli ottoni e il "verdiano" primo clarinetto erano eccellenti.

Quanto al cast, **Giovanni Meoni** si conferma un Rigoletto credibile, musicalmente corretto, dotato di espressività scenica, come il soprano **Claudia Boyle** e il tenore **Yosep Kang**. Denso e profondo lo Sparafucile di **Marco Spotti** la cui presenza scenica si accompagna ad una dizione e ad un canto preciso e melodico.

Bravo il coro. Nel complesso, un Rigoletto godibile, come ha dimostrato l'applauso dei molti giovani presenti.